

questo lavoro non la percorre tutta, ci permette di cogliere alcune delle sue istanze più profonde, ma anche di scoprirne le perplessità e le contraddizioni, le une e le altre figlie di un secolo fervido, alla costante ricerca di un equilibrio sempre sfuggente, d'una base etica sempre instabile, che gli avvenimenti dei suoi ultimi anni dovevano ribaltare completamente e rimettere ancora una volta, drammaticamente, in discussione. Estremamente significativi, sotto questo profilo, la comparsa precoce e lo sviluppo della teoria del compenso che qualche studioso giudicò, in maniera un po' superficiale e frettolosa, « quasi un enigma, e uno scandalo insieme del secolo XVIII ». Contraltare della conclamata fede nel progresso, tipica del secolo o di certi suoi rappresentanti e momenti, essa indica uno stato di crisi, di disagio, di ansia³, una ricerca di superamento, più che di stasi o di regresso, come ha felicemente notato Rosso a proposito, per esempio, di Robinet, non sempre forse pienamente cosciente nei termini ma non per questo trascurabile e che getta, perciò, una luce almeno in parte nuova e divergente su un secolo che una critica troppo ristretta aveva spesso letto attraverso il prisma limitativo e deformante della sicurezza razionale e della spensieratezza libertina. Completano ed aggiornano l'opera tre appendici di Rosso, tra cui particolarmente interessante la terza, dedicata ad un'acuta analisi delle *Idées sur le bonheur* di Mme Dupin, la quale aggiunge un'altra tessera al vasto mosaico che il critico va da tempo componendo nella sua indagine sulla complessa concezione del « bonheur » nel secolo dei Lumi, ed un accurato completamento bibliografico, a cura di Bruna O. Ranzani, utilissimo soprattutto perché particolarmente attento all'apporto della critica italiana.

(F. PIVA)

³ « Le désir de vivre est moins fort souvent que la peur de souffrir et la méfiance envers la vie » (*ibid.*, p. 43).

M. D. TEENSTRA, *Nederlandse Volksverhalen*, Uitgeverij M. A. VAN SEIJEN, Leeuwarden 1973-1974. Due voll. in 4 parti, rispettivamente di pp. 192, 318, 316, 34.

La riproduzione anastatica delle opere di Marten Douwes Teenstra, forse uno dei più grandi conoscitori delle tradizioni popolari olandesi ed internazionali, è corredata dall'introduzione dell'editore Van Seijen e dalle illustrazioni di Jan Spies. Essa comprende quattro trattati. Il primo è intitolato

Volksverhalen en legenden van vroegere en latere dagen, uit meest nederlandse schrijvers en mondelinge mededelingen verzameld (H. Geertsema jr., Gröningen 1843), cioè *Tradizioni* (racconti: ma si tratta piuttosto di tradizioni, non di « racconti di fate ») *popolari e leggende nuove ed antiche raccolte dagli scritti olandesi e da comunicazioni orali e l'argomento trattato sono le Spookverschijningen*, cioè le « apparizioni sovrannaturali » (*spook* significa, letteralmente, « fantasma, spettro »). La seconda parte del primo volume contiene le *Verscheidenheden betrekkelijk booze kunsten en wetenschappen door eene phantastische wereld geschapen en wel inzonderheid die der Trooverijen en waarzeggerijen*... o, in breve, le tradizioni concernenti la stregoneria e le divinazioni di ogni sorta (K. Van Hulst, Kampen 1846). La seconda parte del medesimo trattato è compresa nel secondo volume della presente edizione-riproduzione. Infine, il libro si chiude con il trattatello *Volksvooroordeelen en bijgeloof*, cioè superstizioni popolari (H. W. Weytingh, Amsterdam 1858).

Marten Douwes Teenstra (1795-1864) fa parte di quella serie di scienziati romantici come Jules Michelet, B. P. Hasdeu o Cesare Cantù, ai quali dobbiamo le immense raccolte delle tradizioni popolari europee. Come i fratelli Grimm o Arturo Graf, Teenstra ha prodotto fra gli anni 1843-1858 un'opera preziosa ed insostituibile per il ricercatore di oggi. L'impostazione, ovviamente, è superata. Ma i materiali che troviamo nei volumi del Teenstra sono un tesoro inestimabile per la ricerca di storia comparata delle religioni.

(I. P. CULIANU)

M. PAGLIAI, *Cronache politico-letterarie*, Vallecchi, Firenze 1976. Un vol. di pp. 185.

Morena Pagliai, ordinaria di Letteratura italiana presso l'Università di Firenze, riunisce in questo volume quattro saggi che hanno come sfondo l'Italia dell'Ottocento; se i primi due, *Alfieri, Cesarotti e la congiura de' Pazzi* e *Cronaca di una polemica letteraria* che ha come protagonista un Carducci critico nei confronti del suo secolo, possono essere realmente definiti « cronache politico-letterarie », il titolo dell'intero volume pare adattarsi meno ai due lavori che seguono. *I terni secchi della Serao* e *Le tradizioni popolari nelle Antologie italiane di Giovanni Pascoli* sembra abbiano quale fattore comune un aspetto più popolare che politico della nostra letteratura, esclusivamente napoletana per quanto riguarda il primo, più genericamente regionale per quanto riguarda il secondo che vuole mettere in luce l'importanza dei dialetti per il Pascoli di *Fior da Fiore*.

(G. MEYRAT)